+ Dal Vangelo secondo Luca (18,1-8)

¹ In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:
² «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³ In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». ⁴ Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵ dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». ⁶ E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷ E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸ Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

– La preghiera è una realtà a cui siamo abituati, eppure facciamo fatica a comprenderla e a viverla con tutto il cuore. Parlare con persone umane, in carne e ossa, ci riesce molto più facile... Dio non si vede, e a volte dubitiamo di essere ascoltati, abbiamo paura di “parlare da soli”! Ci aspetteremmo che Dio rispondesse alla maniera umana, e che intervenisse ad aiutarci secondo la nostra logica umana. Così a volte rimaniamo delusi e scoraggiati, non capiamo più il senso della nostra preghiera e piano piano smettiamo di pregare col cuore.

– Gesù risponde a questi nostri dubbi raccomandandoci di non stancarci di pregare: la nostra perseveranza nell'attesa sarà premiata! Dio ha modi e tempi diversi dai nostri, vede ben oltre il nostro sguardo miope ed si preoccupa innanzitutto di farci raggiungere ciò che vale davvero, a costo di deluderci nelle cose che passano.

– Ci racconta di una vedova, vittima dell'ingiustizia di uno che si approfitta di lei: un avversario più forte contro cui non può far nulla. Ella si rivolge a un giudice, che si rivela però svogliato e senza scrupoli e si rifiuta di fare giustizia; ma infastidito per la sua insistenza, anche se non gli interessa di lei, alla fine la esaudisce.

– Così Gesù ci mostra quanto sia assurdo il nostro scoraggiamento nella preghiera: se chiedere con insistenza alla fine può ottenere risultati anche da un giudice ingiusto, come possiamo pensare che Dio, Padre buono e onnipotente, non ci ascolti? Alcuni filosofi antichi avevano concluso che Dio non può esistere, perché, se davvero esistesse un Dio buono e onnipotente, eliminerebbe il male dal mondo. Dunque, o avevano ragione loro, e Dio non esiste, oppure dobbiamo fidarci che, come e quando Lui sa, ci esaudirà!

– Gesù sembra dirci: il problema non è che Dio non ascolta, ma che voi avete ben poca fede, e pretendete di capire Dio e il suo modo di agire secondo i vostri criteri umani!

– Ma qual è allora il valore della preghiera? Perché ripetere a Dio le nostre povere parole, aprirgli il cuore, fare le nostre richieste? Non legge forse nel cuore? In realtà, la preghiera serve a noi, non a Dio! La nostra natura umana ha bisogno di esprimere in questo modo la nostra relazione con Dio: è il nostro dialogo con Lui, guardando con sincerità nel nostro cuore e ricordando a noi stessi la sua premurosa paternità.

– Smettere di pregare, o pregare meccanicamente ripetendo parole solo con le labbra, porta a inaridire il rapporto con Dio, fino a interromperlo; porta a vivere le nostre situazioni quotidiane contando solo sulle nostre forze, come se Dio non esistesse, cioè a diventare, in pratica, atei!

– Conoscendo la nostra difficoltà a perseverare nella preghiera, Gesù non perde occasione di invitarci alla vigilanza, a vegliare, a rimanere sempre in attesa di Dio... E la Chiesa dedica un intero tempo liturgico per risvegliare questo atteggiamento in noi: l'Avvento. L'esempio di Gesù stesso e di tutti i santi ci incoraggia e ci stimola. Davvero la preghiera è il fondamento della nostra vita in Dio!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Le attività pratiche, i miei doveri e i servizi che svolgo prendono certamente la maggior parte del mio tempo; ma che valore, che posto ha la preghiera nella mia giornata? È la preghiera la fonte della mia azione?

Ho sperimentato mai la Provvidenza di Dio, il suo aiuto concreto nelle situazioni della vita? Me ne ricordo quando mi assalgono preoccupazioni, affanno, angoscia?

Come rispondo ai momenti di sfiducia e di dubbio, alla tentazione di non sentirmi ascoltato da Dio? Riesco a perseverare nella preghiera, facendo un atto di fede, di abbandono fiducioso in Lui? La preghiera mi spinge a guardare oltre la mia difficoltà o sofferenza di oggi?

RIFERIMENTI BIBLICI

⁷ Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, (Es 3,7-8)

⁸ Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. ⁹ Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio».

¹⁰ Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. ¹¹ Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. ¹² Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. ¹³ Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. (Es 17,8-13)

² O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. ³ Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. ⁴ Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. ⁵ Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. ⁶ Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. ⁷ Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, ⁸ a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. ⁹ A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. (Sal 63,2-9)

² Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. ³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? ⁴ Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». ⁵ Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

⁶ Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. ⁷ In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar. ⁸ Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

⁹ Di giorno il Signore mi dona la sua grazia di notte per lui innalzo il mio canto: la mia preghiera al Dio vivente.

¹⁰ Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». ¹¹ Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

¹² Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Sal 42,2-12)

Dal profondo a te grido, o Signore; ² Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

³ Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? ⁴ Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore.

⁵ Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

⁶ L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora. ⁷ Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione. ⁸ Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Sal 130,1-8)

⁷ Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸ Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. ⁹ Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; ¹⁰ venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹ Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹² e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³ e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴ Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ¹⁵ ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,7-15)

⁹ Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰ Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹ Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹² O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³ Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11,9-13)

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,39-46)

²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». (Mc 9,28-29)

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». (Mc 13,33-37)

¹⁶Siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. (1Ts 5,16-18)

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. (At 1,12-14)

Dalla Lettera a Proba di S. Agostino

Potrebbe sembrare strano che Dio ci comandi di fargli delle richieste quando egli conosce, prima ancora che glielo domandiamo, quello che ci è necessario. Dobbiamo però riflettere che a lui non importa tanto la manifestazione del nostro desiderio, cosa che egli conosce molto bene, ma piuttosto che questo desiderio si ravvivi in noi mediante la domanda perché possiamo ottenere ciò che egli è già disposto a concederci. Questo dono, infatti, è assai grande, mentre noi siamo tanto piccoli e limitati per accoglierlo. Perciò ci vien detto: «Aprite anche voi il vostro cuore! Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli» (2 Cor 6, 13-14).

Il dono è davvero grande, tanto che né occhio mai vide, perché non è colore; né orecchio mai udì, perché non è suono; né mai è entrato in cuore d'uomo (cfr. 1 Cor 2, 9), perché è là che il cuore dell'uomo deve entrare. Lo riceviamo con tanta maggiore capacità, quanto più salda sarà la nostra fede, più ferma la nostra speranza, più ardente il nostro desiderio.

Noi dunque preghiamo sempre in questa stessa fede, speranza e carità, con desiderio ininterrotto. Ma in certe ore e in determinate circostanze, ci rivolgiamo a Dio anche con le parole, perché, mediante questi segni, possiamo stimolare noi stessi e insieme renderci conto di quanto abbiamo progredito nelle sante aspirazioni, spronandoci con maggiore ardore a intensificarle. Quanto più vivo, infatti, sarà il desiderio, tanto più ricco sarà l'effetto. E perciò, che altro vogliono dire le parole dell'Apostolo: «Pregate incessantemente» (1Ts 5, 17) se non questo: Desiderate, senza stancarvi, da colui che solo può concederla quella vita beata, che niente varrebbe se non fosse eterna? (*Let. 130, 8, 15. 17 - 9, 18; CSEL 44, 56-57. 59-60*)